

## L'inchiesta sul premier Le toghe

L'accusa dei pm:  
Fede, Mora, Minetti  
struttura da bordello  
«Riferimento storico». Il Pdl: penosi

## Udienza preliminare

Chiesto il rinvio a giudizio per i tre imputati, tutti assenti

MILANO — La parola cade lì, come se niente fosse, nell'aula d'udienza vietata al pubblico, ma quel «bordello» con cui il pm Forno definisce il «sistema ben organizzato e non occasionale» che, per «compiacere Silvio Berlusconi», ruotava intorno ai dopocena a base di «bunga bunga» nelle residenze del premier è come un macigno che rotola e alza un polverone. La Procura descrive così i luoghi del presunto meretricio, i ruoli e le attività dei tre imputati nell'udienza preliminare per il caso Ruby ribadendo la richiesta di rinvio a giudizio per induzione e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile.

Nessuno dei tre si presenta al gup milanese Maria Grazia Domenico. Non si fa vedere il consigliere regionale del Pdl lombardo Nicole Minetti né il direttore del Tg4 Emilio Fede e neppure l'agente dello spettacolo Lele Mora, arrestato la scorsa settimana per bancarotta. Non si fa viva neanche Karima «Ruby» El Mahroug, l'unica parte offesa inquadrata dai pm. È presente, però, il suo legale, ma tutto lascia presagire che, come nel processo immediato a Berlusconi (in corso), non chiederà di costituir-

si parte civile. C'è, invece, Chiara Danese, la 19enne miss piemontese che con Ambra Battilana (assente perché sta facendo la maturità) aveva denunciato di essere stata invitata a un «bunga bunga» ad Arcore dal quale praticamente lei e l'amica fuggirono inorridite. Danese e Battilana hanno ottenuto di costituirsi parte civile come danneggiate dall'induzione alla prostituzione. Mentre le difese protestano, Chiara lascia l'udienza. Jeans elasticizzati, scarpe basse, camicetta rosa e occhiali (finti) da vista, sembra ancor più giovane: «Sono contenta, speriamo vada tutto bene», dichiara a fianco dell'avvocato Stefano Castrale. «Le ragazze sono state associate a ruoli che non hanno mai avuto, perdendo anche occasioni di lavoro», aggiunge l'avvocato di Ambra, il senatore dell'Idv Patrizia Bugnano.

Accende le polveri l'aggiunto Piero Forno, titolare dell'accusa con la collega Ilda Boccassini (assente) e il sostituto Antonio Sangermano. Parla di un «sistema di sfruttamento per la mercificazione della fisicità della donna» e di «mortificazione della dignità femminile». Un «bordello», inteso come un complesso di cui erano parte le residenze dell'Olgettina dove le ragazze «disponibili a fare sesso a pagamento» vivevano a spese di Berlusconi, la villa di Arcore e i tre imputati accusati di selezionare e convogliare le ragazze verso il «fruitore finale» che le remunerava. Secondo Forno, «Fede era il fidelizzatore», colui che valutava

nelle ragazze affidabilità, riservatezza, disponibilità sessuale e adattabilità alle situazioni. Mora era «il procacciatore» che pescava nella sua scuderia, mentre Minetti era «l'amministratore del bordello» che si occupava dell'organizzazione delle feste e gestiva gli appartamenti dell'Olgettina pagati da Berlusconi. E Ruby? Interrogata, aveva raccontato i dettagli scabrosi delle feste.

Molte delle sue dichiarazioni si sono rivelate false, ma le indagini hanno confermato la sua presenza alle cene, ai dopocena e alle notti di Arcore oltre a 5.000 euro comparsi dopo un incontro con Giuseppe Spinelli, amministratore del patrimonio del premier. «La sua è stata una rivelazione mascherata», sostiene Forno con un concetto usato per i minorenni che raccontano ciò di cui sono stati vittima mescolandolo con falsità. «Sembra molto più grande della sua età, ma chi l'ha sentita parlare ha potuto valutare la sofferenza che ha patito da bambina». L'udienza viene aggiornata all'11 luglio (il 3 ottobre un perito sarà incaricato di trascrivere le **intercettazioni**).

In serata Forno spiega ulteriormente di aver parlato di «bordello» solo come «riferimento storico alla divisione dei compiti» nelle case chiuse soppresse con la legge Merlin, ma le sue parole scatenano la reazione del capogruppo pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto: «La precisazione è penosa, è costretto a confessare che ha usato l'espressione in modo improprio, cioè sostanzialmente in funzione dei



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

titoli dei giornali».

**Giuseppe Guastella**

### **Parti civili**

Presente Chiara, una delle due ragazze che hanno visto accolta la richiesta di costituirsi parte civile

### **La scheda**

#### **L'accusa**

Lele Mora, Nicole Minetti ed Emilio Fede sono accusati di induzione e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile. Secondo la Procura di Milano, hanno costruito un «sistema ben congegnato e non occasionale per compiacere il premier attraverso la mercificazione della fisicità della donna e la mortificazione della dignità femminile». Tra le ragazze indotte a prostituirsi ci sarebbe Karima El Mahroug, la «Ruby» per la quale Silvio Berlusconi risponde in altro processo di prostituzione minorile e concussione

#### **I ruoli**

Secondo i pubblici ministeri Lele Mora era l'«arruolatore» delle ragazze per le serate organizzate per il premier ad Arcore, Emilio Fede era il «fidelizzatore», che doveva valutare l'affidabilità delle ragazze, la loro disponibilità a fare sesso e l'adattabilità alle diverse «esigenze» personali. Nicole Minetti, invece, era l'organizzatrice economico-logistica. La stessa consigliera regionale del Pdl si attribuirebbe il «ruolo» nel corso di un'intercessione con Melania Tunini: «E poi ci sono io che faccio quello che faccio»



**Imputati** Nicole Minetti a Formentera; a lato, Emilio Fede e Lele Mora